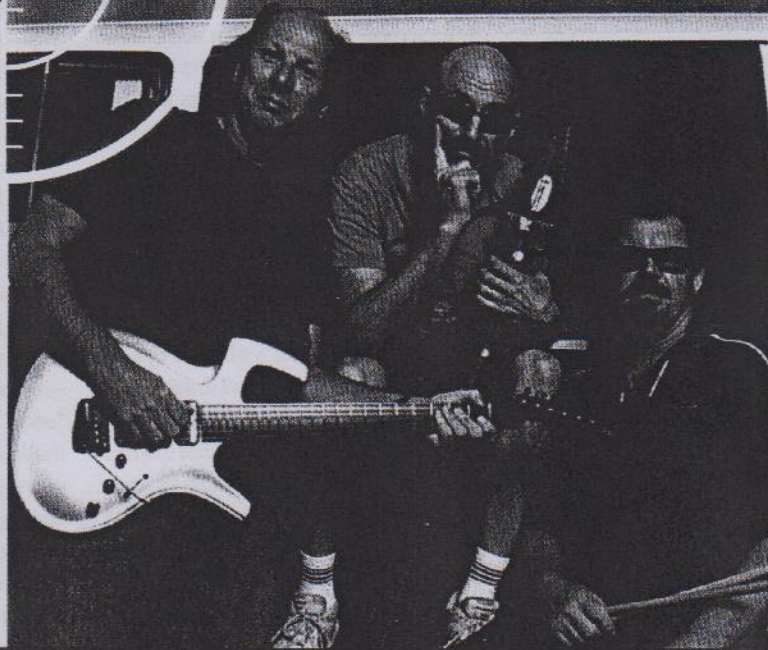
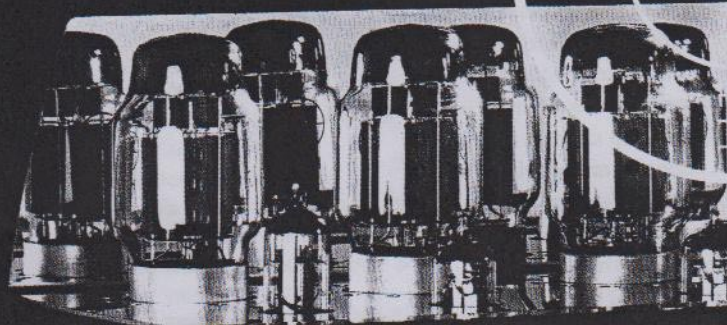


SUONO



ALZO ZERO



Suono Stereo Hi-Fi
la più autorevole rivista audio
Poste Italiane SpA sped. abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, Roma,
aut. N. 140 del 2007 - mensile

484

anno XLIV
febbraio 2014
€ 6,00

**RENATO ZERO
SVELATO**

**VERSO
IL FUTURO**

**NEL RISPETTO
DEL PASSATO**

**I COLORI
DEL SUONO**





**Umbria Ensemble
HEAVEN**

Giotto Music LM 128

www.umbriaensemble.it

1. **To be by Your Side** (Cave/Coulais - 3:14)
2. **Sea Song** (Wyatt - 4:33)
3. **If you Don't Come Back** (Bosè - 3:55)
4. **Heaven** (Talking Heads - 2:59)
5. **Heaven Stood Still** (Dewille - 4:39)
6. **In a Manner of Speaking** (Tuxedomoon - 3:58)
7. **In the Land of Grey and Pink** (Caravan - 4:15)
8. **Don't Matter Anyway** (Hatfield and the North - 3:16)
9. **Antartica Stars Here** (J. Cale - 2:56)
10. **Wild Thing** (J. Christopher & The Wild Ones - 3:16)
11. **Lifetime** (Van der Graaf Generator - 4:59)
12. **Thought I'd Never See You Again** (Working Week - 3:24)
13. **Perpetuum Mobile** (Penguin Café Orchestra - 4:21)
14. **Orpheus** (D. Sylvian - 5:04)
15. **Losing My Religion** (REM - 3:57)

Maria Cecilia Berio violoncello
Angelo Cicillini violino
Luca Ranieri viola
Michele Rossetti pianoforte
Graziano Brufani contrabbasso
Fabrizio Grossi arrangiamenti

Un disco che non ti aspetti. Talmente ambizioso da lasciarti perplesso. Leggi sulla copertina gli artisti scelti da reinterpretare e pensi: che ci azzeccano tra loro? Hanno tutti suonato al Ro-

ckin' Umbria Festival. Poi guardi i musicisti dai volti sereni sulla copertina di *Heaven*, gli strumenti atipici per queste composizioni "borderline" (tra soundtrack, rock progressivo, rock neonato, schegge di suoni canterburiani, rock americano dei primi '90) e si accende l'innata curiosità. Ok, al massimo sarà uno di quei tranquilli e sonnacchiosi lavori classicamente orchestrali, che affondano nella noia qualsiasi nota rock, non importa quanto fosse vitale o selvaggia in partenza. Accendo il mio "antico" impianto di riserva (Quad 33/303, casse Rogers LS3/5A), tornato a nuova vita collegato all'iMac, visto il poco spazio a disposizione - non riesco proprio ad ascoltare musica con cuffiette o altoparlanti da computer. Magia: non è la solita "roba" con la spocchia tipica dei musicisti colti che si avvicinano all'universo popolare. Un quintetto di grande perizia tecnica (inutile sprecare spazio per sintetizzarne la storia, andate sul loro sito) ma dal generoso cuore, persino un po' naïf nell'approccio alla registrazione: ogni canzone è eseguita in diretta per un paio di volte, e alla fine viene scelta la registrazione migliore; non è neanche difficile immaginare la baldoria di fine serata! Sala da ripresa di circa 100 mq, buon riverbero naturale e senza effetti, che permette di mixare di-

rettamente una coppia di microfoni stereo panoramici in ORTF con alcuni close mike per avere più dettaglio. La registrazione è eccellente, matrimonio riuscito analogico/digitale (microfoni Neumann, 184 per il pianoforte e U87 per gli archi, AKG 414 gold per il contrabbasso; preamplificatori Millennia, convertitori ADAT) con missaggio analogico. L'idea è quella di ridurre al minimo la catena di registrazione e l'elaborazione del suono, cercando di ottenere subito un buon equilibrio tra le varie fonti sonore. Fortunatamente non c'è nessuna masterizzazione/compressione a rovinare il risultato finale; peccato non esista una versione in vinile. Giusto segnalare il buon lavoro alla fonica di Francesco Ciarfuglia. L'atmosfera complessiva di *Heaven* è di forte impatto emotivo ma ricca di sfumature e dinamiche, lontana dall'effetto orchestrale simil festival di Sanremo. Tutto è giocato sul contrasto, sull'alternanza di suono e silenzio, pieno e vuoto; i colori non sono mai accesi e chiassosi senza motivo, le composizioni sono raffinate e passionali al tempo stesso; le luci giocano con le ombre, in chiaroscuro, come piace a noi. Unico appunto, casomai al gruppo venisse in mente - speriamo - di proseguire questa ricerca tra mondi paralleli, anche se non sovrapponibili: fare

più attenzione alla scelta del repertorio. In mezzo alle strepitose riletture di *Sea Song* dal capolavoro *Rock Bottom*, *Heaven Stood Still* dall'ottimo *Le Chat Bleu* o di *Lifetime* da *Trisector*, ci sono cose un po' forzate e riportate in modo errato sulle note di copertina: la versione originale di *Wild Thing* non è dei Troggs e, soprattutto, *If you Don't Come Back* non è della cantante inglese soul Carmel bensì di Miguel Bosé (appare persino nel video di Carmel), che la include in *Sotto il segno di Caino* del 1994, titolo *Se tu non torni*, e la incide nuovamente nel 2007, in coppia con Shakira, come *Si Tu No Vuelves*. Onestamente fuori luogo, anche se la versione in *Heaven* è persino... bella. *To be by Your Side* è resa con abrasiva intensità ma non è il pezzo migliore per rappresentare un artista riconoscibile come Nick Cave, che ne ha scritto solo il testo, mentre la musica è del compositore francese Bruno Coulais. Peccati veniali in un disco splendido. Basterebbe poco per "baciare il cielo", prendendo in prestito il titolo di un album postumo di Jimi Hendrix, artista senza regole ma che ha cambiato il modo stesso d'intendere la chitarra elettrica. Umbria Ensemble osa... connetti le molteplici anime della tua sensibilità artistica...

Guido Bellachioma



Anche le Fonti del Clitunno in 'Mikrokosmos impro duo' il nuovo Cd di Ciarfuglia e Chiavoni

Simona Trentini



Si chiama Mikrokosmos Impro Duo il Cd uscito da qualche settimana nei negozi di musica ad opera del maestro Francesco Ciarfuglia (direttore della Scuola di Musica "La Maggiore di Perugia" e presidente dell'associazione culturale Bèla Bartòk) e del clarinettista Mosè Chiavoni. Si tratta di un'improvvisazione arrangiata sulla musica del compositore ungherese Bèla Bartók, pioniere dell'etnomusicologia. I 18 brani contenuti nel Cd sono una raccolta di danze popolari rumene, brani estratti da "for Cihldren" e danze bulgare estratte da "Mikrokosmos" di Bartók.

L'idea del Cd, prodotto dalla Giotto Music, è nata immediatamente dopo il successo riscosso dai due artisti nei concerti tenutisi in Francia ad Aix en Provence e in Germania a Potsdam. L'opera adesso è distribuita in tutta Italia dalla International Record Distribution di Monza mentre in Umbria verrà presentata in concerto, il prossimo 23 aprile, a Città di Castello.

Tra i brani, spiccano due pezzi completamente "hand made": "San Lorenzo" di Mosè Chiavoni e "Fonti del Clitunno" di Francesco Ciarfuglia. "Fonti del Clitunno" è una vera e propria ispirazione che nasce dal contatto unico e diretto di questo luogo con l'artista, che poi ha voluto tradurlo in musica. La bellezza delle Fonti del Clitunno è da sempre stata musa ispiratrice, soprattutto nella letteratura: è impossibile non citare almeno i versi del quarto canto del Childe Harold's Pilgrimage di George Byron e l'ode "Alle fonti del Clitunno" di Giosuè Carducci. Francesco Ciarfuglia entra adesso in quel lungo elenco di tutti coloro che hanno tratto ispirazione dalla profondità di questo luogo suggestivo e ne hanno fatto qualcosa di leggibile anche per gli altri.

Il motivo ispiratore di questo pezzo eseguito al piano, spiega il maestro, "è il fluire dell'acqua nel suo scorrere naturale, ma non c'è una ricerca onomatopeica che descrive la natura attraverso i suoni. La complessità della natura viene tradotta nella rappresentazione di figure ritmiche complesse e micro variazioni (rapide variazioni, ma armoniche e fluide come l'acqua)".

Il maestro ricorda con piacere le sue gite da bambino quando da Foligno andava in bicicletta fino a Campello. Fin dall'infanzia le Fonti del Clitunno sono rimaste uno dei suoi luoghi preferiti tanto che all'età di 53 anni ne ha fatto una musica eccellente. E' Bela Bartok il suo punto di riferimento musicale e dallo studio di questo artista nascono tutte le sue produzioni didattiche, discografiche e concertistiche.

8 marzo 2014

packaging è esso stesso componibile a piacere) hanno una struttura anche armonica e melodica di tutto rispetto, passando da una sorta di electropop al dub fino ad arrivare alla techno o alla ambient. Sicuramente i Bamboo risultano una novità e una piacevole anomalia in un panorama, come quello italiano, troppo spesso tendente allo scimmiettamento.



LEGENDA
 ■■■■ NAUSEANTE
 ■■■■ INSIPIDO
 ■■■■ SAPORITO
 ■■■■ INTENSO
 ■■■■ UNICO

ULTRASUONATI DA
 STEFANO CRIPPA
 JESSICA DAINESI
 LUCIANO DEL SETTE
 GUIDO FESTINESE
 GUIDO MICHELONE
 ROBERTO PECIOLA

raster
meets
vlastur
in

the dub club

INDIE ITALIA

Le due parti del dub

Tre novità discografiche all'interno del panorama indie italiano: i **Raster** con *The Dub Club*, **Ipercussonici** con *Carapace*, i **Gonzalo** con *Labors*. La reggae dub band umbra dei Raster si presenta con un disco in due parti (la b side contiene le versioni strumentali e riarrangiate del «lato A»). Nella sperimentazione dub è ben visibile la mano di Vlastur, icona del dub internazionale, che ha affiancato la band nella produzione del disco. Anche i siciliani Ipercussonici amano giocare con la musica, e soprattutto spaziare fra i generi. Il loro album *Carapace* risente chiaramente della cultura e delle tradizioni siciliane, con un cantato

BREAKAWAY
 BREAKAWAY (Bbe)

■■■■ Per gli amanti della funk disco, imperdibile ristampa che contiene i due (unici) dischi della band americana: *Breakaway* e *Straight on the Top*. Con tutti i cliché del genere, bassi pulsanti, cassa in 4/4 ma un suono vintage che mantiene un fascino inalterato nel tempo. Ne esiste anche una versione in vinile. (s.cr.)

MOSÈ CHIAVONI/LUCIANO BIONDINI/ANDREA PICCIONI
 ROSSO (Autoprod.)

■■■■ Il sax soprano, e tutto l'insieme dei clarinetti per l'umbro Chiavoni, la fisarmonica scintillante di Biondini, i tamburelli di Piccioni: ensemble timbricamente più vicino a certo folk che al jazz. Si viaggia tra Italia, America e Mitteleuropa dei tempi dispari con dieci meditate tappe, tutte di composizione. Chi ha amato certi duetti Trovesi/Coscia, trova qui lo «step» ulteriore: con un gusto per il dialogo a tre che sortisce sciolta comunicativa. (g.fe.)

EMPIRICAL TIME
 SONGS, POEMS AND A LADY (Maracash)

■■■■ Disco di esordio e di impegno non lieve quello della giovane band padovana, che mostra di aver già trovato buona complicità artistica. Il suo rock prog richiama Pink Floyd, Elp, Pfm, New Trolls. Fonti ispiratrici ma senza fare la copia e incolla. Parola degli Empirical. «Vorremmo accendere

ANDREA SCHROEDER WHERE THE WILD OCEANS END

CANTAUTORI

Omeopatia anti-tristezza

Si usa dire, a volte, che un brano in un disco vale l'acquisto del tutto: in epoca di facili download cambiano i termini, ma non la sostanza. *Where the Wild Oceans End* di **Andrea Schroeder** (Glitterhouse), secondo disco dell'affascinante ex modella tedesca convertita al cantautorato, il brano da brividi lo mette al quarto posto: una *Heroes* di Bowie (qui ovviamente *Helden*) che contiene tutta la malinconia dell'Occidente. Il resto, con lievi ceselli elettrici, sta in bilico tra Patti Smith e Nico, e si apprezza come omeopatico rimedio alla tristezza. Torna a sinte-



THREE FOR GETZ PAOLO RECCHIA
 with Enrico Bracco and Nicole Borrelli

TRIBUTI

Approcci da camera

Mai come oggi il jazz italiano si spende in tributi alla storia musicale afroamericana, a partire da *The Golden Circle* nome del gruppo con Fabrizio Bosso, Rosario Giuliani, Enzo Pietropaoli, Marcello Di Leonardo e titolo di un ellepi del 1965 di Ornette Coleman: il nuovo disco (Millesuoni) invece più che al remake punta a omaggiare la musica più cantabile del padre del free, smussando dunque le sonorità originarie a favore di una versione quasi mainstream. Un altro grande sassofonista, Stan Getz, è al centro di **Paolo Recchia** in *Three*



INDIE ITALIA/2

Il senso afro dei Boxer Club

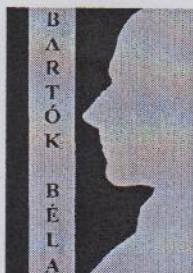
Una gustosa sorpresa nel panorama italico arriva da **The Talking Bugs**, quattro ragazzi emiliani che esordiscono con un album, *Viewofanonsense* (Lobster Art Collective/Audioglobe), che racchiude molte anime, tutte virate verso una sorta di alt folk. Chitarre classiche e contrabbasso si uniscono a sequencer e percussioni dando vita a un sound che dai *Kings of Convenience* arriva ai *Notwist*, con uno spiccato senso melodico pop e molto british. Milano-Londra andata e ritorno per **Barbara Canali**.

BOOK NOT

DI GUIDO MICHELONE

ICONOGRAFIE
POPOLARI

Tre personaggi, Dylan, Springsteen, Warhol, che segnano, in modi assai diversi ma per molti aspetti complementari e simpatici, l'immaginario rock e che in tre libri vengono rappresentati in altrettante soluzioni mediatiche, ovvero sul cc usare il mezzo stampa per comunicare la popular music e le culture giovanili. Tutti sono libri illustrati e tutti mostrano le potenzialità della fotografia (e della riproduzione fotografica di immagini, dalla memoria).



Budapest XVII. Kerületi BARTÓK BÉLA Alapfokú Művészeti Iskola

1173 Budapest, Pesti út 80.

Telefon: 1/257-4809 ; 1/258-2258 Fax: 1/257-4144

e-mail: info@bartokami17.hu

**Programma
della Scuola di Musica la Maggiore Béla Bartók di Perugia
in Ungheria 19-24 marzo 2014**

Mercoledì, 19 marzo 2014

Arrivo alla Scuola di Musica verso le ore 17.00 Sistemazione

Giovedì, 20 marzo 2014

08.00 – 08.30 ritrovo alla Scuola di Musica

09.00 – 12.00 prova

12.00 – 12.30 pranzo per tutti nella scuola

12.30 – 18.00 giro della città di Budapest /Pest/

18.30 ritorno con le famiglie dalla scuola a casa, cena con loro

Venerdì, 21 marzo 2014

08.00 – 08.30 ritrovo alla Scuola di Musica

09.00 – 12.00 prova

13.00 – 13.45 concerto del complesso degli alunni delle due Scuole di Musica „Bartók Béla” nella
Scuola Elementare e Media „Diadal”

14.00 pranzo per tutti nella Scuola di Musica

14.30 – 18.00 giro della città di Budapest /Buda/

18.30 ritorno con le famiglie dalla scuola a casa, cena con loro

Sabato, 22 marzo 2014

La mattina programma libero e pranzo con le famiglie

14.00 – 15.00 prova

15.00 – 16.00 preparazione al concerto

16.00 – 17.30 concerto con la partecipazione delle Scuole di Musica Bartók Béla di Budapest e di
Perugia

18.00 – 19.30 cena nella scuola assieme con le famiglie

19.30 ritorno con le famiglie a casa

Domenica, 23 marzo 2014

09.00 – 09.30 ritrovo nella scuola

Gita all'Ansa del Danubio /Esztergom, Szentendre/. Pranzo al sacco /preparato dalle famiglie/

18.00 arrivo alla scuola, ritorno con le famiglie a casa, cena con loro

Lunedì, 24 marzo 2014

07.30 – 08.00 ritrovo alla scuola /Le famiglie preparano sacchi da mangiare per il viaggio/

08.30 partenza per l'Italia

Un gemellaggio storico sulle ali della musica

La scuola perugina
"La Maggiore-Béla Bartók"
a Budapest per due concerti

di **GIORGIO PONTANO**

PERUGIA - Suonare Béla Bartók in una scuola di musica ungherese è un po' come andare in Nuova Zelanda ad insegnare il rugby agli All Blacks. L'orchestra giovanile "Béla Bartók" formata da allievi e insegnanti della scuola di musica "La Maggiore" di Perugia lo ha fatto e gli applausi sono stati intensi. Gli stessi ungheresi non pensavano si potesse suonare così Bartók.

«Uno dei principali strumenti didattici proposti e offerti dalla nostra scuola è il gemellaggio, motivo ideale per creare obiettivi da raggiungere, momento di confronto con altre realtà didattiche per chi insegna e stimolo alla crescita per chi vi partecipa, esperienza conoscitiva dalle mille implicazioni anche extra musicali - dicono Francesco Ciarfuglia e Laura Barone, fondatori della scuola "La Maggiore" -

Lo è ancor più se, come in questo caso, gli allievi delle due scuole si riuniscono per suonare insieme. Abbiamo proposto un progetto musicale creato appositamente, rielaborando musiche del compositore ungherese Béla Bartók e che è stato realizzato da un organico orchestrale composto da circa 50 elementi per metà umbri e per metà ungheresi. Musicisti che non si sono mai incontrati prima, ma solo tramite gli spartiti inviati via mail. Suonando una rielaborazione di alcune composizioni di Bartók per orchestra e quartetto jazz arrangiata e diretta da Francesco Ciarfuglia. I musicisti hanno provato insieme due volte e hanno eseguito due concerti da lasciare ammirati. Il gemellaggio si è svolto dal 19 al 24 marzo a Budapest presso la "Bartók Bela Alapfokú Művészeti Iskola".

«Benché la scuola di musica da ormai quasi un decennio effettui gemellaggi con tante scuole di musica italiane ed europee, questo gemellaggio con l'Ungheria è veramente nuovo e particolare, e sicuramente il più interessante - dicono ancora Francesco e Laura - Possiamo dire che inaugura una collaborazione destinata a diventare duratura nel tempo in quanto frutto di un lungo e corposo lavoro didattico e artistico svolto in primis dai fondatori della scuola, e della scuola insegnanti, con il prezioso contributo di alcuni docenti della scuola La Maggiore (Beata Bukor, Luca Tironzelli, Alessio Capobianco, Zendo Melo).

Il gemellaggio si basa anche sul fatto di essere dedicate a Bartók, è a

A destra, uno dei due concerti di Budapest; nel tondo, con la direttrice della scuola "Bartók"



A destra e sotto, due momenti del concerto conclusivo nella sala di musica della scuola dedicata al compositore ungherese



50
i musicisti,
tra studenti
e insegnanti, che
si sono esibiti
nei due concerti



Budapest, patria del grande compositore ungherese, insegnano musica a bambini piccolissimi, «oltre al lavoro didattico c'è anche una ricerca progettuale artistica che ha già dato origine a svariate produzioni musicali - dicono i due fondatori - una delle quali già pubblicata in cd (Mikrokosmos Impro Duo) e un'altra in fase di pubblicazione: quella ap-

punto presentata a Budapest in questo gemellaggio».

Al gemellaggio hanno partecipato gli allievi Eugenio Ponticelli (contrabbasso), Arturo Maiorca, Elisabetta Baldelli, Sofia Schultze, Virginia Chiattelli, Giulio Piszczyk, Gabriella Ditillo (tutti al violino), Sara Guaitini (pianoforte e marimba), Gioia Schultze (glo-

kenspiel e percussioni), Nicola Burini, Stephan Ditillo (entrambi alla chitarra), Giovanni Artegiani (percussioni), Maddalena Caini (violoncello), tiziano Betti (percussioni, xilofono), Andrea Ubaldini (batteria). Gli insegnanti Francesco Ciarfuglia (pianoforte e direzione), Laura Barone (pianoforte, xilofono, marimba), Beata Bukor (violino), Rozendo Melo (violoncello), Alessio Capobianco (chitarra) e Jordan Brown (basso).

«In futuro pensiamo di proseguire il gemellaggio annuale - concludono Francesco Ciarfuglia e

Laura Barone - Registrare di un cd con le due orchestre e realizzazione un nuovo progetto per il 2015 per la partecipazione ad un concorso europeo di orchestre giovanili».

L' Orchestra giovanile Bela Bartok scuote l'Ungheria

di Stefania Legumi



Dal 19 al 24 marzo l'Orchestra giovanile Bela Bartok diretta dal maestro Francesco Ciarfuglia in gemellaggio con la Scuola di Musica e d'Arte Bela Bartok di Budapest ha tenuto due memorabili concerti nella splendida città di Budapest. Il gemellaggio tra la Scuola di musica La maggiore(www.scuolamusicalamaggiore.pg.it) e la Scuola Bartok Bela Alapfoku Művészeti Iskola di Budapest nasce da una brillante idea di Francesco Ciarfuglia e Laura Barone che nello sviluppo della metodologia e didattica della loro scuola oltre le naturali lezioni di musica, strumento e armonia hanno aggiunto attività come concerti, convegni, masterclass, produzioni discografiche e gemellaggi. Questo aiuta gli allievi nel loro percorso didattico e li mette a confronto con realtà scolastiche e musicali differenti.

L'Orchestra giovanile Bela Bartok è composta da 15 allievi della scuola di musica La maggiore(Ponticelli Eugenio-contrabbasso, Maiorca Arturo-violino, Baldelli Elisabetta-violino, Guaitini Sara-pianoforte e marimba,Schulte Gioia-glockenspiel e percussioni, Schulte Sofia-violino,Burini Nicola-chitarra, Chiattelli Virginia-violino, Artegiani Giovanni-percussioni,Piszczyk Giulio-violino, Ditillo Stefan-chitarra, Ditillo Gabriella-violino, Caini Maddalena-violoncello,Betti Tiziano-percussioni e xilofono,Ubaldini Andrea-batteria) e da 4 docenti , Beata Bukor (violino), Rozendo Melo (violoncello) Luca Tironzelli, Alessio Capobianco(chitarra) , capitanati dai fondatori della scuola Francesco Ciarfuglia(direzione, arrangiamenti e Pianoforte) e Laura Barone(Pianoforte-xilofono-marimba)con il contributo importante del maestro Jordan Brown al basso. L'emozione di unirsi ad altri 20 elementi della scuola di musica Ungherese ha dato forza e ulteriore passione ai giovani musicisti che hanno eseguito le musiche del compositore Bela Bartok con gioia, precisione e determinazione. I calorosi applausi ricevuti dalla platea ungherese hanno sottolineato la bravura degli allievi che hanno suonato con vivacità e intelligenza ogni brano richiesto. Ad ottobre la scuola di musica Bela Bartok di Budapest sarà ospite della scuola La Maggiore che già preannuncia grandi eventi musicali, registrazione di un cd musicale con le due orchestre, realizzazione di un progetto musicale nel 2015 con la partecipazione a un concorso europeo per orchestre giovanili. Auguriamo al maestro Ciarfuglia un buon lavoro e una grande in bocca al lupo all'Orchestra giovanile Bela Bartok!